

Mentre continua lo scontro sul consiglio tributario

Il PSI a Livorno: la polemica non mette in discussione l'alleanza di sinistra

Conferenza stampa dei socialisti - Chiedono le dimissioni del presidente dell'organismo e al sindaco di aprire un dibattito - Un atteggiamento che presta il fianco alle strumentalizzazioni

LIVORNO - Secondo i socialisti livornesi «qualcosa all'interno del consiglio tributario, non ha funzionato». «L'organismo non da affidamento», dicono, e chiedono le dimissioni del presidente, il compagno comunista Di Mauro. Ieri il sindaco ha ricevuto una lettera con la quale i socialisti chiedono «la massima espressione del consiglio comunale», di farsi «tramite di questa richiesta». Se il sindaco si rifiuterà di aprire la discussione su questo tema i socialisti ritireranno i loro rappresentanti dall'organismo. Con questa comunicazione si è aperta la conferenza stampa della federazione socialista, di venerdì sera.

Il Consiglio Tributario è una diretta emanazione del consiglio comunale ed è formato nominalmente da 23 membri che rappresentano proporzionalmente le forze presenti in consiglio con la esclusione del MSI (10 dei PCI, 5 del PSI, 6 della DC, 2 del PSDI, 2 per il PRI). Il Consiglio Tributario è inoltre un organo consultivo della giunta municipale (diretta a Livorno da comunista e socialisti) alla quale sono riconosciuti poteri di concertamento con lo Stato per quanto concerne il reddito delle persone fisiche.

I socialisti, ancora una volta, nella conferenza stampa, si sono dichiarati disponibili al confronto con i compagni comunisti «abbiamo espresso valutazioni diverse su questo valido strumento democratico di cui ci siamo dotati - ha detto il segretario della federazione socialista Capparelli - e nel PSI, in mancanza di strumenti di discussione e approfondimento della materia». Ma i socialisti sono proprio convinti che questo loro richiesta favorirà il confronto?

«E non pensano inoltre, con le loro uscite a sorpresa, di favorire quelle strumentalizzazioni tanto care alle forze di minoranza che di concertamento con lo Stato per quanto concerne il reddito delle persone fisiche».

«Non pensano inoltre, con le loro uscite a sorpresa, di favorire quelle strumentalizzazioni tanto care alle forze di minoranza che di concertamento con lo Stato per quanto concerne il reddito delle persone fisiche».

Stefania Fraddanni

Il PCI conferma l'apprezzamento per l'opera svolta dal presidente

A chi si aspettava reazioni da parte del PCI, i compagni comunisti non fanno altro che riconfermare le posizioni già espresse giovedì scorso in un comunicato della segreteria del comitato cittadino.

Nel comunicato, che ha preceduto nel tempo la lettera inviata al sindaco dai socialisti, il comitato cittadino, «nel respingere le ingiuste e infondate accuse rivolte all'operato politico del presidente del comitato Di Mauro, si è espresso in pieno riconoscimento della correttezza e trasparenza dell'operato politico del presidente del comitato Di Mauro, si è espresso in pieno riconoscimento della correttezza e trasparenza dell'operato politico del presidente del comitato Di Mauro».

«Giusto morale ed economico sarebbe in verità provocato se fosse stato non più efficace e certa ma elefantica e inconfidente la lotta all'evasione fiscale. Mentre sui lavoratori dipendenti, che non sfuggono alle strette maglie del fisco, si abbate inesorabile l'inflazione, l'evasione fiscale sottrae ingenti risorse finanziarie che dovrebbero essere impiegate nel campo dei servizi sociali, del risanamento dell'economia e dello sviluppo produttivo e dell'occupazione».

Presenza di posizione del PCI lucchese

La Cantoni è gravemente malata per curarla non serve licenziare

La diminuzione di 830 posti di lavoro entro il 1982 è una terapia irresponsabile e illusoria - La direzione aziendale si rifiuta di definire un serio progetto di risanamento

LUCCA - Il documento della direzione della Cantoni, con il quale si minaccia una ulteriore gravissima diminuzione di 830 posti di lavoro entro il giugno del 1982, ha reso ormai chiaro l'ampiezza e la portata dello scontro. Nella più grande fabbrica lucchese è aperto un problema molto grave di prospettiva produttiva e occupazionale: i lavoratori della Cantoni, fin dalla Conferenza di Sviluppo del marzo scorso, hanno fatto tutto il possibile per far comprendere anche fuori dalla fabbrica la sostanza di questo scontro.

«Oggi la crudeltà dei numeri dovrebbe aver chiarito i termini della questione anche a chi, in questi mesi, l'ha sottovalutata o affrontata con scarso impegno. «Siamo dinanzi ad una azienda - afferma il comunicato del direttivo della federazione lucchese del PCI - che intende proseguire su una linea di riduzione dell'impegno economico e produttivo, che punta probabilmente a concentrarla in attività a profitti più elevati e di mercato dell'azienda, adottando una logica di piena utilizzazione di tutte le possibilità di recupero e di espansione dei mercati sia nei settori tradizionali che in nuove direzioni».

«E quindi possibile impostare una politica di investimenti che vada ben oltre la sola manutenzione, come è possibile e necessario affrontare i problemi della produttività puntando ad un miglioramento dell'organizzazione del lavoro e al superamento di difficoltà e inefficienze».

«Ma la direzione della Cantoni ha scelto un'altra strada: una «terapia irresponsabile e illusoria che vorrebbe migliorare la situazione aziendale aumentando carichi di lavoro già elevati e riducendo gli impegni di ammodernamento, in un'ipotesi di massimizzazione dei profitti sul breve periodo».

Dalla gente di Morrona

Iniziativa per ricordare Andrea Baldi

PISA - Un anno fa moriva in un tragico incidente stradale il compagno Andrea Baldi di Morrona. Aveva appena 27 anni. Nonostante la giovane età aveva già avuto la capacità di farsi amare dai propri concittadini. Un segno dell'immutato affetto che stringe la gente ed i compagni di Morrona verso la figura di Andrea Baldi si riconosce nelle numerose iniziative che in questo tempo sono state prese in suo nome.

In esso si ripercorre la strada delle iniziative grandi e piccole che Andrea Baldi aveva organizzato insieme alla sua gente per dare nuova vita al paese di Morrona. Dalla mostra del libro, alla Fiera d'Era costruita sul greto del fiume, alla festa dell'allegria. Iniziativa, che ancora oggi, continuano. Insieme all'impegno civile, quello politico: nel 1975 insieme ad altri compagni fondò la sezione del PCI.

In suo ricordo la famiglia ed i compagni sottoscrivono 60.000 lire a L'Unità.

Sabato 16 organizzato dal PCI

Convegno a Bonelle sul lavoro a domicilio

Molte sono le indagini, le pubblicazioni, le ricerche che si sono fatte attorno al lavoro a domicilio. Quanto sia radicato nel tessuto economico produttivo dell'intera provincia di Pistoia è inutile ricordarlo, come è inutile ricordare che troppo spesso e con troppa spregiudicatezza il padronato vi ricorre come garanzia di solidi (e non accettabili) profitti.

«Occorre vederci chiaro. Per questo il PCI organizza per sabato 16 un convegno, che ha appunto per tema «Lavoro a domicilio - condizione della donna in Provincia di Pistoia».

La manifestazione si terrà alla Casa del popolo di Bonelle e sarà aperta alle 9,30 dalla compagna Lucia Pioreschi. Le conclusioni alle 17, di Anna Castelli, deputata del PCI.

Cosa c'è dietro le 360 richieste di cassa integrazione

C'è aria di tempesta nella zona del cuoio

Domani convegno PCI a Santa Croce - Gli imprenditori parlano di crisi dei mercati internazionali e concorrenza straniera - Nuovi tentativi di aggirare la legge antinquinamento

SANTA CROCE SULL'ARNO (Pisa) - E' finita la stagione d'oro, dell'opulenza e del guadagno facile, per centinaia di aziende della «zona del cuoio». Anche nel regno della conca è giunta la bassa integrazione, ultimo campanello di allarme prima della crisi totale. Nel giro di pochi giorni una ventina tra aziende calzaturiere e conciarie hanno presentato domanda per accedere alla Cassa integrazione. In tutto si tratta di 360 lavoratori sparsi in fabbriche e fabbrichette tra Santa Croce e Castelnuovo. La notizia ha creato scalpore nel resto della Toscana, da tempo abituata a guardare a questa valle dell'Arno come ad un'isola di ricchezza. Cosa è accaduto? E', probabilmente, ancora troppo presto per decifrare completamente i «messaggi» di crisi che vengono dalle direzioni aziendali. Gli imprenditori parlano di crisi dei mercati internazionali, di feroce concorrenza estera che nel volgere di pochi mesi ha fatto breccia tra molti clienti stranieri abituali compratori del prodotto fabbricato in Italia.

Da un lato la crisi delle calzature, soprattutto quella femminile: il «sandalo» da donna, quello che negli Stati Uniti si vendeva ad 1\$ non è più possibile piazzarlo, le industrie di Castelnuovo, produttrici di questa «scarpetta» a basso costo e di scarsa qualità, sono state soppiantate dai nuovi Paesi: Filippine, Corea del Sud, Cina. Anche in Asia sono bravi a fare sandalini, con il pregio, in più, che costano di meno.

E' un po' quello che è già accaduto con i famosi cappelli di paglia di Firenze. Ormai sulle bancarelle di S. Lorenzo i cappelli di paglia di Firenze sono «made in China».

Sull'altro fronte la crisi della conca. Anche in questo caso paesi del «terzo mondo» hanno imparato a conciare le pelli, un processo produttivo a bassissima tecnologia che gli industriali toscani si sono ben guardati nei decenni passati di perfezionare ed ammodernare. C'è chi, in questo campo, coglie la palla al balzo per dare la colpa agli ecologi, a chi si è battuto per la difesa della salute e dell'ambiente. E' un modo come un altro per cercare di ritardare ulteriormente l'entrata in vigore della legge «Merli bis».

Nota della federazione comunista

Il governo deve decidere per Forest e R. Ginori

PISA - Ancora in alto mare la vicenda delle fabbriche in crisi pisane. Il caso Forest-Richard Ginori sembra girare in «folle» nonostante esistano tutte le condizioni per avviare una rapida soluzione.

Il governo non si decide ad ingranare la marcia che potrebbe portare in porto i progetti di nuovi insediamenti industriali capaci di sostituire le due fabbriche chiuse ormai da anni. In una nota diffusa dal comitato direttivo della federazione comunista pisana si punta l'indice accusatore contro il governo.

«Il comitato tecnico per la riconversione industriale - si afferma nella nota - ha nuovamente accantonato i fondi per le nuove iniziative industriali che erano stati destinati alla Forest ed alla Richard Ginori. Non serve - aggiunge il direttivo comunista - rifugiarsi dietro problemi tecnici: le maggiori responsabilità ricadono sulla gestione governativa della politica economica. Il comitato direttivo del PCI ritiene che la soluzione dei problemi della Forest e della Richard Ginori possa essere trovata entro breve tempo in sede politica».

Un'iniziativa in «fotocolor» dei comunisti

Per conoscere Agliana

AGLIANA - Spiegare con chiarezza ciò che è stato fatto e ciò che si intende fare (quando si sa che non c'è niente da nascondere) è la migliore carta di identità per presentarsi agli elettori. Quest'anno ci sono le schede ed i questionari, ma rimane il problema di informare la gente. Il PCI di Agliana mostra di averlo capito bene. Perciò è partito presto e col piede giusto per battere questa strada. Ad Agliana, quantomeno, ci sembra si sia interpretata con correttezza e lucidità l'utilizzazione di due sistemi tradizionali di conoscenza e di dibattito: le diapositive e la riunione di casaggio o di quartiere. Ci spieghiamo. Alcuni giorni fa siamo stati invitati ad una di queste iniziative.

Il luogo in cui l'assemblea si svolgeva - un capannone con 3 grossi telai - non era certo fra i più consueti per un dibattito. Ma il tempo realtà aglianese, dove appeso rappresentava per i partecipanti un luogo naturale di incontro e per noi già una buona fetta della punta la tessitura artigianale, l'azienda familiare è un dato fondamentale dell'economia. Fra i tessuti di lino, lana e l'acrilico, assieme agli abitanti della zona abbiamo imparato a conoscere anche gli altri aspetti di Agliana, un piccolo comune (ma ci sono 13.900 abitanti ed una densità altissima) in cui molte cose si sono fatte e parecchi problemi rimangono da risolvere.

Allo strumento snello delle diapositive («montate» in modo efficace e con un commento parlato e musicale) in corso del programma abbiamo aggiunto un opuscolo che riassume in modo schematico le realizzazioni di 5 anni di amministrazione ed i nodi ancora da sciogliere. Il dibattito è stato anch'esso proficuo. Sono venuti fuori, come è logico, problemi locali: le strade, le scuole, l'assistenza, insufficiente, il telaio che disturba quando lavora fuori orario. Ma sostanzialmente si è conosciuto e discusso le grandi scelte. Quasi 7 miliardi spesi in 5 anni di amministrazione, le soluzioni che si sono date al problema dell'acqua, del diritto allo studio, degli insediamenti artigianali, della regolamentazione urbanistica, dell'inceneritore (costruito assieme a Montale e Quarrata). L'assessore all'Urbanistica Marco Giunti, che era lì per chiarire i dubbi, ha ricordato anche i problemi che restano: le fognaie, l'inquinamento, la difesa di un ruolo troppo esposto alle alluvioni, il verde pubblico.

Sospesa la produzione del biscotto

Stop alle «Ore liete» licenziamenti a catena

SIENA - Le «Ore liete» (è proprio il caso di dirlo) stanno per finire per la Peppi, una antica industria dolciaria senese. Molte nubi infatti si stanno addensando sul suo futuro. La produzione delle «Ore liete», un biscotto della linea Perugini, è cessata; i lavoratori stagionali, dai circa 300 del scorso anno, sono passati a poco più di una cinquantina. La IBP, proprietaria dell'azienda Peppi, ha manifestato chiare intenzioni di mollare tutto e non vuol sapere di rispettare un accordo stipulato il 9 gennaio scorso. Per di più la IBP ha anche disertato, adducendo motivazioni pretestuose (i dirigenti sarebbero stati ammalati) un incontro che avrebbe dovuto svolgersi nei giorni scorsi presso la regione Toscana e a cui avrebbero dovuto partecipare il Comune di Siena, quello di Monteriggioni (dove ha sede lo stabilimento) le organizzazioni sindacali e, appunto i dirigenti IBP.

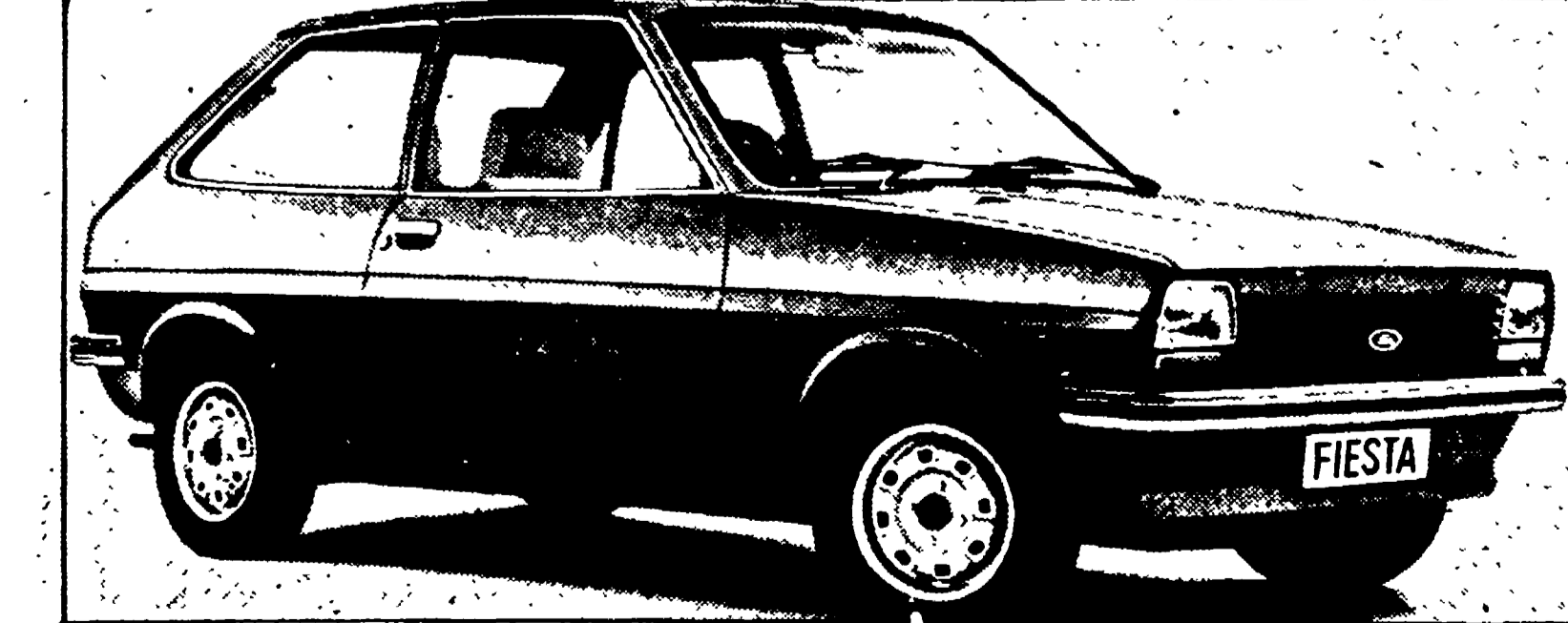
Proprio la IBP ha dichiarato che la Peppi può restare di sua proprietà a condizione di un drastico ridimensionamento della produzione e degli occupati senza prospettive perché il gruppo non intende investire una lira nello stabilimento di Siena.

I padroni non rispettano gli accordi

Gli edili sono stufi di mangiare al freddo

SIENA - I costruttori senesi hanno scelto la linea dura. Si rifiutano infatti di rispettare gli accordi a suo tempo stipulati con i rappresentanti dei lavoratori edili sul pasto caldo sul posto di lavoro e l'adeguamento della percentuale del premio di professionalità.

Infatti alcune come la Cooperativa edile Montemaggio e altre imprese di Siena e della Valdelsa non aderiscono alle posizioni delle associazioni di categoria e forniscono il pasto caldo ai lavoratori. «In questa settimana - afferma un dirigente sindacale degli edili - gli unici ad essere favoriti per il costo del lavoro e quindi dell'aumento dei profitti, sono proprio la maggioranza degli impresari senesi».



Chi ben comincia va dal Concessionario Ford.

AREZZO	Autofido S.a.s.	Tel. 25850	MONTEVARCHI	B. Di Mella & C.	Tel. 980270
CECINA	Filnerauto S.r.l.	641302	PISA	Sbrana Automobili	40403
GROSSETO	Supergarage Falloni	22386	POGGIBONSI	A.R. di Agnovelli Renzo	936768
LIVORNO	Acav S.n.c.	410542	PONTEREDA	Autosprint	212277
LUCCA	Ing. C. Pacini	46161	SIENA	F.lli Rosati (Chusti Scalo)	20031
MONTECATINI	Montemotors S.p.A.	77423	VIAREGGIO	Automoda S.p.A.	46344